



IL VIRUS NON RISPARMIA GLI EROI 250 CAMICI BIANCHI CONTAGIATI

a pagina 5

IL CASO I dati dell'Unità di crisi confermano le preoccupazioni dei sindacati che chiedono più protezione

Dai medici di base agli infermieri: «Stimiamo fino a 250 contagiati»

Liliana Carbone

→ La stima dell'Unità di crisi della Regione parte da 200 casi e arriva a calcolare fino a 250 contagiati tra medici e infermieri del Piemonte. Numeri che vengono, in qualche modo, confermati dalla crescente preoccupazione dei sindacati di categoria. A partire dagli ospedali, fino agli ambulatori di quartiere. Secondo Anao Assomed, infatti, si potrebbero

calcolare tra 110 e 150 i medici che avrebbero contratto il virus nel quotidiano impegno in corsia o assistendo i pazienti a casa propria. «Continuiamo a monitorare la situazione ma, giorno dopo giorno, temiamo di averne perso quasi il controllo» spiega la segretaria Chiara Rivetti. E non da meno è l'impressione del Nursind, come sottolinea Francesco Coppolella. «Temiamo centinaia di casi e siamo soltanto all'inizio».

Una paura che non nasconde nemmeno l'Associazione An-



stesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani - Emergenza Area Critica. «Anche tra gli anestesisti rianimatori si sommano i contagi, tra questi, cinque sono direttori di struttura complessa di anestesia e rianimazione» sottolinea Gilberto Fiore, presidente per il Piemonte e la Valle d'Aosta del sindacato. «Si tratta di chi è stato in prima linea all'inizio dell'emergenza sanitaria e per di più senza protezioni inadeguate per affrontare un'emergenza tale. Uno di questi è in gravi condizioni ricoverato in terapia intensiva, altri sono ricoverati nei reparti; un altro medico, che all'inizio dell'emergenza era stato esposto ma non è stato contagiato, è riuscito a tornare al lavoro dopo il periodo di quarantena mentre un altro è a casa in quarantena con sintomatologia lieve» precisa Fiore, denunciando una carenza di almeno 200 anestesisti. «Al momento resistiamo ma quando cominceranno a decimarsi le file

dei sanitari ci sarà un problema ancora più serio». Tra i medici di famiglia i contagi sarebbero una cinquantina. «Non abbiamo un dato certo perché le fonti non sono certe. I segretari provinciali e i fiduciari della Fimmg di Torino stanno facendo in queste ore un censimento delle loro aree. Sono in aumento certamente, e vedremo una escalation notevole man mano che l'epidemia si avvicina al picco» aggiunge Roberto Venesia, segretario della Fimmg, che lancia un nuovo appello: «Cerchiamo di proteggere gli operatori sanitari e soprattutto i medici territoriali che non lo sono ancora abbastanza, non è pensabile curare a domicilio pazienti positivi o malati con la mascherina chirurgica». Secondo Venesia, infatti, «bisogna rapidamente costituire le unità speciali di continuità assistenziale, cioè presidi diurni aperti dalle 8 alle 20 di medici dedicati alla gestione dei pazienti Covid-19 sottoposti a cu-

re domiciliari, perché aumenteranno i casi positivi, da chi è stato dimesso a chi non è ancora guarito». Per questo si stanno preparando tra 450 e 600 medici di medicina generale che stanno finendo la formazione o per iniziare il nuovo triennio di studi e potranno dare un contributo.

Le stesse preoccupazioni vengono espresse anche dalla Federazione dei medici pediatri e di famiglia, come spiega Manuela Malorgio, referente di equipe e consigliere provinciale Fimp Torino. «Non abbiamo in questo momento i dati su quanti sono i medici contagiati. Per quanto riguarda i presidi, quattro settimane fa abbiamo ricevuto una mascherina Fp2 e due mascherine chirurgiche e non abbiamo ricevuto altro. Per ora usiamo quelli di cui ci siamo dotati personalmente. Ad oggi abbiamo avuto l'assicurazione che arriveranno, ma stiamo parlando al futuro. Non sappiamo quando».

LA PRIMA LINEA

Sono stime preoccupanti quelle che arrivano dall'Unità di crisi del Piemonte. Tra 200 e 250 casi di contagio. Questa la stima che conferma le paure denunciate da più di un sindacato di categoria. A partire dai medici di famiglia, passando per i professionisti che operano negli ospedali, fino ad arrivare al personale infermieristico. I numeri, infatti, potrebbero crescere ancora senza le protezioni adeguate

